

i Cattolici al pensiero che un eretico recidivo dovesse ottenere la corona che un giorno portarono Clodoveo e Luigi il santo. Sinora gli Ugonotti, ovunque avevano avuto il potere, avevano inferocito col fuoco, l'incendio e l'assassinio contro i cattolici e fatto di tutto per distruggere qualsiasi traccia della fede antica. Se in parecchie parti della Francia questo non era loro ancora riuscito, pure la sanguinaria oppressione dei cattolici, nella Zelanda, nell'Olanda e nell'Inghilterra, mostrava apertamente ai cattolici francesi la sorte che li attendeva, se un ugonotto fosse salito sul trono reale. Fogli volanti e figure ponevano davanti al loro occhio a quali crudeltà sanguinose venivano sottoposti i loro compagni di fede in queste nazioni, e che anche per loro crudeltà simili sarebbero imminenti se Navarra diventasse re della Francia.<sup>1</sup> In considerazione di questo stato di cose, il pensiero di una forte organizzazione politica dei Cattolici, che, dopo la proibizione di ogni « lega, associazione e fratellanza » emanata nel settembre 1577 per essi e per i Protestanti, era passato nell'oblio, dovette tornare di nuovo in campo. Allora i Cattolici sentirono più che prima la necessità di un'unione per salvare sè e la propria fede. Il promotore più energico di questo tentativo fu il duca Enrico di Guise, la cui ambizione e spirito intraprendente non si arrestava neanche di fronte ai mezzi più estremi.

L'adesione di Guise alla Chiesa cattolica è fuori di dubbio, ma vi si immischiavano troppi interessi mondani e politici, per poter diventare il suo salvatore. Fin da principio egli apparve come l'avanguardia interessata dei Cattolici;<sup>2</sup> pure aveva uno sguardo troppo acuto per poter pensare alla sua immediata conquista del trono. Pareva necessario un candidato di transizione, sotto il cui nome egli intanto potesse governare, e dopo la cui morte egli stesso potesse cingere in capo la corona. Egli pensò perciò come erede del trono, dopo la morte di Enrico III, che poteva prevedersi vicina, al cardinale Carlo di Borbone zio del Navarra. Il cardinale aveva oltre 60 anni, aveva una reputazione integra; sinceramente pio ed attaccato alla Chiesa, egli non intravedeva le mire ambiziose del Guise.<sup>3</sup> Il suo innalzamento fu già combinato nel marzo 1584 in una adunanza dei grandi cattolici in Nancy allorchè morì senza eredi il duca di Anjou.<sup>4</sup>

Un turbamento non certo minore di quello dei cattolici francesi lo aveva provocato a Filippo II il pensiero che un ugonotto

<sup>1</sup> Cfr. sopra a pag. 365 s. Vedi anche la raccolta in PICOT, *Essai hist. sur l'influence de la religion en France* I, Louvain 1824, 22 s., e PRUNEL, *La Renaissance cathol. en France au 17<sup>e</sup> siècle*, Paris 1921, 4 ss., 6 ss.

<sup>2</sup> Vedi BAUDRILLART, *La France chrétienne* 359; SAULNIER 92 s.

<sup>3</sup> Cfr. G. Lippomano in ALBÈRI, App. 63; SAULNIER 90 s., 107 s., 253 s.

<sup>4</sup> Vedi CHALEMBERT 10 s.